

Viene considerato RICICLAGGIO svuotare le casse di una Società di un Gruppo e far transitare l'importo senza alcuna causale, su **Conti correnti** personali di altri, e poi utilizzare l'importo per aumentare il capitale di un'altra Società. Il Soggetto colpevole del reato ha comunque diritto all'attenuante se il **reato presupposto** è *l'appropriazione indebita* e non la *bancarotta*.

La sentenza è della Corte di Cassazione (n.38214) che respinge il ricorso per quanto riguarda la contestazione del **reato di riciclaggio** ma accoglie quello riguardante il **trattamento sanzionatorio**. Infatti, secondo la Cassazione, la pena doveva essere abbattuta per l'attenuante prevista **dal comma 3 dell'articolo 648-bis del Codice penale**, che scatta quando il denaro, i beni o le altre utilità provengono da un reato per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore (nel massimo) ai cinque anni.

La Cassazione ha anche precisato che il *reato di bancarotta fraudolenta si consuma soltanto con la dichiarazione di fallimento intervenuta dopo la condotta di **riciclaggio** e non prima*. Per la stessa ragione, non si può accogliere la parte di ricorso con la quale il Soggetto colpevole del reato negava la sussistenza del reato contestato perché *non sarebbe stata impedita la tracciabilità*.

La Cassazione afferma che il reato di **riciclaggio** si considera integrato anche nel caso in cui venga depositato in un Istituto di Credito il denaro di provenienza illecita. *Il bene ha una natura fungibile, per il solo fatto di depositare il denaro esso viene automaticamente sostituito, in quanto l'Istituto di Credito è comunque obbligato a restituire al depositante lo stesso ammontare*.

Photo by [Alexas\\_Fotos](#) ([Pixabay](#))